



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 FEBBRAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- Pillole di Movimento, [Sara Vito, presidente Uisp Friuli Venezia Giulia presenta il progetto Pillole di Movimento. Il servizio di Arca News, sulla presentazione del progetto a Castrovillari. Uisp Genova, alla scoperta delle associazioni che aderiscono a "Pillole di Movimento"](#)
- Pechino 2022: [i Giochi Olimpici sono per pochi eletti e bufere sui social. Sei paesi contro la comunità LGBTQ. La grande assenza degli atleti africani.](#)
- Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo. [Safer Internet Day, le raccomandazioni del Comitato Onu infanzia. "Il cyberbullismo senza freni". "La discriminazione affrontata da Santiago" \(su Corriere della Sera\). Uisp Empoli Valdelsa, un video per la Giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo.](#)
- Perché [il Circolo Canottieri Aniene](#) vieta alle donne di essere socie?

ALTRE NOTIZIE

- [Rivoluzione nel Terzo Settore](#), sale la richiesta di servizi solidali

- Wlamidiro Boccali: ["Sull'economia sociale nel Governo serve un approccio collaborativo"](#)
- [Il neo tecnico del Rayo Vallecano donne del Santiso](#) e quelle frasi oscene sullo stupro di gruppo per "fare squadra"
- [Rkomi: oltre la sua musica c'è la sua palestra sociale](#), dove si accede pagando in base al reddito

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Abruzzo Molise podismo, confermata la data del cross-campestre a Scerni](#)
- [Uisp Sardegna, la quarta tappa del campionato provinciale Uisp a Sennori](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Firenze, l'intervista su Novaradio a Massimo Ceccantini sulle difficoltà delle piscine](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

“Pillole in movimento”, parte la campagna Uisp per combattere la sedentarietà attraverso lo sport

CATANIA – “Pillole di movimento” è una **campagna nazionale Uisp** di contrasto alla sedentarietà e di **promozione della cultura del movimento**, che vede protagonisti **31 Comitati Uisp** e da gennaio coinvolgerà oltre 235 Comuni italiani e 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche.

Il progetto è finanziato dalla **presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport** nell’ambito del Bando EPS 2020 e attraverso le farmacie dei circuiti **Gruppo Lloyds e Federfarma** provinciali, partner del progetto, verranno distribuite alle persone di tutte le età, **480mila confezioni di “Pillole di movimento”** che contengono coupon gratuiti che permetteranno di scegliere tra una rosa di oltre 1.200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia.

Il bugiardino contenuto nella scatola, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di **un mese gratuito di attività fisica** e verrà consegnato dal farmacista, così come un qualsiasi medicinale.

Il progetto è nato a Bologna nel 2010, grazie a una rete molto capillare creatasi tra Uisp, le aziende Asl e le farmacie coinvolte. Un’idea vincente e assolutamente innovativa, che si è affermata nel territorio e che grazie a questo progetto nazionale verrà lanciata per la prima volta a livello nazionale.

*“Pillole di Movimento, da buona pratica territoriale innovativa, diventa ora progetto nazionale, grazie al supporto e al finanziamento del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri – dice **Tiziano Pesce**, Presidente nazionale Uisp – un segnale concreto nel percorso di riconoscimento dello sport di base, dello sport come diritto di cittadinanza, quale politica pubblica”.*

*“Promuovere sani e corretti stili di vita diventa importante come non mai anche per **superare gli effetti della pandemia**. Lo facciamo ancora una volta non da soli, ma insieme alla pubblica amministrazione, i media, le organizzazioni per la salute pubblica e con una preziosissima alleanza con il sistema delle farmacie, punti di riferimento sempre più importanti per le nostre comunità”.*

Internazionale

Lo spettacolo olimpico è per pochi eletti

Gabriele Battaglia, giornalista

Strade deserte anche per via del freddo e del capodanno cinese, la Pechino che sabato 5 febbraio ha assistito alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi sembrava poco interessata: tutt'altro clima rispetto alle Olimpiadi del 2008, in ogni senso. All'epoca la Cina accoglieva il mondo: *Beijing huanyin nin* (Pechino ti dà il benvenuto) era la frase ricorrente. Al tempo stesso, voleva far sapere a tutti di essere tornata sulla scena globale dopo 150 anni di colonizzazione, oblio e marginalità trascorsi da “grande malato dell'Asia”. Si era prima rimessa in piedi con Mao Zedong e poi, in trent'anni di riforme e apertura, si era adeguata all'ordine mondiale disegnato da altri cominciando ad accumulare ricchezza. Era guardata con curiosità, speranza e quasi simpatia dal resto del mondo. Lo slogan di quelle Olimpiadi era “un mondo, un sogno”. Oggi Pechino vuole invece sancire il suo ruolo di grande potenza ormai affermata e – nelle parole dei suoi leader – “responsabile”. Ma negli ultimi quattordici anni il mondo è cambiato: da un lato la Cina è diventata pervasiva nell'immaginario collettivo, se ne parla fin troppo; dall'altro sono cresciute le tensioni internazionali, c'è una pandemia e gli Stati Uniti chiamano all'appello gli alleati proprio in funzione anticinese. Alla luce di tutto ciò, lo slogan dei giochi invernali 2022 suona quindi come una specie d'invocazione ecumenica non si sa quanto plausibile: “Insieme per un futuro condiviso”.

In realtà, il concetto di futuro o destino condiviso è una vera e propria dottrina di stato. Evocato per la prima volta nel 2007 dal predecessore di Xi Jinping, Hu Jintao, viene continuamente ripetuto dall'attuale leader, che nel 2017 ha tenuto alla Nazioni Unite il discorso “Lavorare insieme per costruire una comunità dal futuro condiviso per l'umanità”. Al di là della ridondanza e al netto dell'astrattezza, lo slogan significa multilateralismo (non più una sola nazione egemone) per affrontare i problemi economici, politici, di sicurezza, umanitari e sanitari a livello globale.

In realtà negli ultimi giorni il pubblico è preso più dall'ennesima figuraccia della nazionale di calcio, che ha fallito la qualificazione ai Mondiali

Il museo del cinema alla periferia nordorientale di Pechino ci era stato indicato come il luogo dove sarebbe stato allestito un megaschermo per seguire la cerimonia d'apertura dei giochi e le gare dei giorni successivi. Poi si è scoperto che chiudeva alle otto di sera, proprio quando l'inaugurazione avrebbe dovuto cominciare. In realtà

negli ultimi giorni il pubblico è preso più dall'ennesima figuraccia della nazionale di calcio, che ha fallito ancora una volta la qualificazione ai Mondiali con una mortificante sconfitta per 3-1 contro il Vietnam. Sui social network si sprecano gli insulti e le prese in giro, ed effettivamente non si percepisce un'analogia partecipazione emotiva per le Olimpiadi. Vado quindi a vedere la cerimonia a casa di tre amiche cinesi, tre professioniste, insieme a una quindicina di persone. Pizza da asporto e alcol quanto basta.

A causa dei protocolli di sicurezza per il covid il numero degli artisti e delle comparse è drasticamente ridotto: solo tremila rispetto ai 15mila coinvolti nella cerimonia del 2008. Inoltre l'evento è durato circa due ore, contro le quattro ore e mezza di tredici anni e mezzo fa. Non è momento di grandeur, ma piuttosto di sobrietà. E infatti, in questi giorni si mette l'accento soprattutto sulle Olimpiadi "sicure": tutto deve filare liscio.

Nel grande rituale non sono mancati gli spunti politici. Prima del via ai giochi, Xi Jinping e Vladimir Putin si sono incontrati dal vivo per la prima volta dall'inizio della pandemia. I due leader hanno ribadito che Cina e Russia si oppongono a qualsiasi ulteriore espansione della Nato, che l'amicizia tra i due paesi è "senza precedenti nonché un esempio di relazioni basate sulla dignità" (Putin), che la cooperazione "è in tutti i campi" (Xi), quindi su un ventaglio di temi dall'economia alla politica internazionale. Poi i due presidenti sono andati all'inaugurazione.

Guardando la cerimonia in tv, si è notato un fatto curioso. Mentre allo sfilare di ogni rappresentativa nazionale le telecamere della tv di stato inquadravano il rispettivo accompagnatore "politico", quando è stata la volta della squadra russa Putin non si è visto (in rete circolava una foto che lo ritraeva da solo sugli spalti, semiassopito). Probabilmente è stata un'accortezza nei suoi confronti: fino al dicembre del 2022 la Russia è esclusa dalle competizioni sportive internazionali per violazione delle regole antidoping e a Pechino gli atleti hanno sfilato sotto l'egida del proprio comitato olimpico (Roc), senza bandiera nazionale. Associare l'immagine di Putin alla rappresentativa "in punizione" sarebbe stato forse poco opportuno. O forse semplicemente il presidente russo si era addormentato, chissà.

Offensiva diplomatica

In barba al boicottaggio diplomatico invocato dagli Stati Uniti, nei due giorni successivi Xi Jinping ha incontrato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, il presidente argentino Alberto Fernández e quello polacco Andrzej Duda, mentre il ministro degli esteri Wang Yi riceveva il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom

Ghebreyesus. In ogni incontro Xi ha ribadito il concetto di “costruire una comunità dal futuro condiviso per l’umanità”, e con Guterres ha addirittura parlato di “arca di Noè della nuova era” su cui bisogna salire tutti per affrontare le sfide globali. Apocalittico ma evocativo, l’offensiva diplomatica è partita.

Durante la cerimonia l’ultima tedofora è stata Dinigeer Yilamujiang, una fondista uigura ventenne che con il coetaneo di etnia han (quella maggioritaria), Zhao Jiawen, ha acceso il braciere olimpico. “Insieme per un futuro condiviso”, appunto. A molti in occidente è parsa una provocazione, ma c’è da dire che la presenza di uiguri durante eventi di massa trasmessi in tv non è una novità. Uno dei presentatori di più lungo corso del gran galà del capodanno cinese che si è svolto pochi giorni prima della cerimonia olimpica, per esempio, è Nèghmet Raxman, nato e cresciuto a Ürümqi, in Xinjiang. Insomma, la celebrazione di una presunta unità tra etnie e l’esibizione di uiguri “armonizzati” mi sono parse prima di tutto un messaggio rivolto all’interno, più che una “provocazione” per l’occidente.

L’elemento politico predominante della cerimonia è stato invece la costante presenza di bambini: li abbiamo visti cantare, liberare colombe nell’aria, cimentarsi con minisci o mini-pattini da ghiaccio. L’infanzia era ovunque. In genere nelle cerimonie di qualunque tipo i bambini sono una presenza che infonde freschezza, ottimismo e allegria, ma una simile insistenza sul tema sembrava eccessiva. Dalle reazioni tra l’entusiasta e l’intenerito delle amiche con cui stavo guardando lo spettacolo, è probabile che il messaggio fosse rivolto soprattutto a loro: fate figli.

Secondo i dati diffusi a gennaio dall’ufficio nazionale di statistica, nel 2021 la popolazione cinese è cresciuta solo di 480mila persone e sono nati solo 10,6 milioni di bambini, contro i 12 milioni del 2020. I cinesi fanno sempre meno figli e la popolazione invecchia, nonostante gli sforzi del governo per incentivare le nascite. Questa è la grande bomba a orologeria economica, sociale e politica per un paese che ha basato il suo boom del passato proprio sulla rendita demografica. Come sostenere creatività e innovazione senza giovani? E pagare le pensioni, la sanità, il welfare? È curioso che la cerimonia d’apertura sia stata affidata a Zhang Yimou, il grande regista che aveva già curato quella del 2008 e che negli ultimi anni si è specializzato in kolossal, anche cinematografici. Nel 2013 Zhang fu accusato di avere violato la politica del figlio unico allora in vigore, avendo fatto sette figli con quattro donne diverse. Nel 2014 pare abbia pagato una multa di circa un milione di euro. I tempi cambiano.

Oggi il partito governa una società dove anche i seicento milioni di ex poveri devono tendere verso il modello piccolo borghese del telespettatore intrattenuto e acquiescente

Complessivamente, la cerimonia olimpica è stata un rituale riservato agli addetti ai lavori da cui le “masse” sono state escluse e a cui il nuovo ceto medio cinese ha assistito privatamente, raccogliendosi intorno alla tv. Così, come nell’era post-maoista le mobilitazioni si erano trasformate in campagne per funzionari e professionisti (guai dare il via libera alle masse), oggi l’evento eccezionale dev’essere soprattutto uno spettacolo ordinato e addomesticato. Non c’è differenza tra una manifestazione sportiva che deve rafforzare l’identità nazionale e un’emergenza come un terremoto o un’epidemia. Ma se le masse si mobilitano davvero, non si sa dove si va a finire.

Chi era a Pechino quando il 7 maggio 1999 gli aerei Nato bombardarono l’ambasciata cinese a Belgrado, provocando tre morti e venti feriti, ricorda la manifestazione spontanea capeggiata dagli studenti universitari che arrivavano soprattutto dalla Beida, l’università di Pechino. La folla furiosa confluì verso il quartiere delle ambasciate per assediare quella statunitense e quella britannica. L’ambasciatore di Washington rimase intrappolato per qualche giorno dentro la sua legazione presa a sassate dalla folla. Si sa benissimo che fu il governo cinese a organizzare il trasporto in camion di centinaia di studenti fino alle ambasciate (Hu Jintao appoggiò pubblicamente le proteste), salvo poi riportarli nei campus qualche giorno dopo per paura che la rabbia si estendesse a recriminazioni interne e sull’onda della mobilitazione di massa nascesse una rivolta.

Corsi e ricorsi: nel maggio di dieci anni prima c’erano state le proteste degli studenti in piazza Tiananmen e ottant’anni prima, il 4 maggio 1919, gli studenti cinesi nella stessa piazza avevano protestato contro il trattato di Versailles che assegnava al Giappone i territori tedeschi dello Shandong: quella rabbia dilagò fino a ritorcersi contro lo stesso governo cinese e l’intera società. Sembrava allora che il confucianesimo fosse stato definitivamente relegato in soffitta. Da quel momento fondativo sarebbe nato il Partito comunista cinese.

Oggi il Partito ha rispolverato Confucio e governa una società del “benessere moderato” (*xiokang shehui*), dove anche i seicento milioni di persone da poco

sollevate oltre la soglia della povertà devono tendere verso il modello piccolo borghese del telespettatore intrattenuto e acquiescente. Del resto, per chiudere il cerchio, non vanno cercati proprio in quel ceto di riferimento anche [i 300 milioni di consumatori](#) che Xi Jinping ha promesso di portare in dote alle industrie dello sport invernale quando si è fatto assegnare queste Olimpiadi?

Sulla parete del salotto dove seguo la cerimonia, il videoproiettore trasmette l'immagine di Xi Jinping: ha la mascherina e l'aria un po' sbattuta, l'incontro con Putin dev'essere stato impegnativo. Le ragazze applaudono il presidente, quasi con la stessa intensità con cui prima avevano applaudito i bambini. Il consenso sembra stabile.

LA STAMPA

Pechino, la pattinatrice “cinese d'America” cade in gara, bufera social sulla 19enne Beverly Zhu

Presa di mira con un hashtag sui social, insultata con l'evidente scusa di una caduta durante un salto nella combinazione di apertura. Parliamo di pattinaggio artistico a squadre e di **Zhu Yi**, la pattinatrice della nazionale cinese punita sui social per la sua città di nascita: Los Angeles, Stati Uniti.

Gli haters non hanno perdonato all'atleta 19enne, il cui nome americano è **Beverly Zhu**, la nascita a Los Angeles e la scelta di gareggiare con i colori della Cina. È stata accusata di non essere stata all'altezza del debutto olimpico, diventando con l'hashtag (tradotto) “Zhu Yi è caduta” un trend topic capace di raccogliere in poche ore oltre 200 milioni di visualizzazioni su Weibo, il social cinese.

La caduta è arrivata dopo un salto fallito nella combinazione di apertura, finendo con il punteggio più basso della giornata. Di conseguenza, la Cina è scesa dal terzo posto al quinto in classifica, quanto basta per passare al round successivo della competizione.

Molti utenti si sono chiesti perché una skater nata negli Stati Uniti abbia potuto rappresentare la Cina, strappando numerosi like. Pesa forse la sua origine statunitense, nei giorni delle tensioni sotterranee tra i due colossi, come dimostra la condanna della scelta dell'ultima tedefora uigura fatta dall'ambasciatrice Usa all'Onu. Ma più in generale il caso di Zhu Yi è un esempio dei rischi legati alla naturalizzazione di oriundi e di stranieri, nel quadro più generale dell'enorme pressione della Cina per la conquista di medaglie.

Mi Le, bionda giocatrice di hockey su ghiaccio di 25 anni, è nata in Canada ed è più conosciuta con il nome di **Hannah Miller**: ha segnato in serata il punto decisivo alla lotteria dei rigori contro il Giappone, permettendo alla squadra cinese di raggiungere i quarti. La performance è stata apprezzata sui social per "lo spirito combattivo". La pressione sugli atleti di casa è fortissima con il conteggio delle medaglie a lungo propagandato dalla leadership comunista come segno di forza di una nazione che vuole essere una potenza sportiva anche nei Giochi invernali. Per rafforzare le possibilità di medaglie, la Cina ha avviato una campagna acquisti globale: Zhu fa parte di quella ventina di atleti nati all'estero, ma reclutati da Pechino con la preferenza data a coloro che avevano legami etnici e con le opzioni asiatiche poste al di sopra delle altre. La squadra di hockey maschile, dovendosi scontrare con giganti come Usa, Canada, Finlandia e Germania, è stata assemblata per evitare una figuraccia alla Cina che ha un'esperienza nello sport inesistente.

Alla fine del 2021, anche la federazione internazionale (Iihf) sembrava incerta sulla sua presenza al torneo: il suo presidente, Luc Tardif, aveva persino detto che "guardare un team che è schiacciato per 15-0 non va bene per nessuno, né per la Cina né per l'hockey su ghiaccio". Il 27 gennaio, la federazione cinese ha finalizzato la rosa composta da undici giocatori canadesi, nove cinesi, tre americani e un russo. Mentre la decisione della Nhl, la lega professionista nordamericana, di non inviare i suoi campioni per i timori del Covid ha dato un inatteso aiuto. **Eileen Gu**, la diciottenne di San Francisco, che nel 2019 decise di sposare i colori della bandiera cinese è un osso duro da contrastare in tre discipline acrobatiche e spettacolari con snowboard e sci della neve freestyle,

proprie della generazione Z: halfpipe, slopestyle e big air. È destinata a sbancare il medagliere, ma anche per lei la caduta di Zhu suona come un deciso monito.



Sei paesi ospitano olimpionici con leggi sulla persecuzione e la criminalizzazione LGBTQ

Di [Lana Leonard](#)

I Giochi estivi del 2021 e i Giochi invernali del 2022 hanno evidenziato ben 221 olimpionici LGBTQ che conosciamo finora. Circa 70 paesi in tutto il mondo hanno leggi sulla criminalizzazione LGBTQ. Almeno 19 atleti su venire da sei di questi paesi con leggi sulla criminalizzazione e / o persecuzione LGBTQ.

Ecco un elenco di questi paesi, le loro leggi e la loro esperienza nel mettere in pericolo il sostentamento delle persone LGBTQ e di alcuni olimpionici LGBTQ che hanno parlato.

Dove alcuni olimpionici possono fare coming out come LGBTQ e affrontare potenziali persecuzioni dai loro paesi d'origine per essere fuori, altri saranno arrestati. La Russia è uno di questi paesi. La loro "Gay Propaganda Law" del 2013 è stata collegata a un aumento della violenza contro le persone LGBTQ in Russia. La legge federale è stata promulgata per diminuire le preziose conversazioni, l'istruzione e le questioni riguardanti i diritti LGBTQ +, che sono considerati "propaganda gay". La legge ha avuto effetti dannosi sull'accesso dei bambini all'istruzione in materia di genere e sessualità. [Questa legge](#) sostiene ciò che la Russia chiama "valori tradizionali della famiglia" e tenta di sradicare ciò che viene chiamato "promuovere la negazione dei valori tradizionali della famiglia". Non c'erano, e non ci sono, olimpionici russi a causa di queste leggi.

Simile alla Russia, la Polonia ha approvato quelle che chiamano "zone libere da LGBT" nel 2020. In risposta, tre consigli regionali polacchi hanno votato per abrogare queste zone nel 2021 nel timore di perdere i finanziamenti dell'UE alla fine dello scorso settembre. Tuttavia, la tensione pro e contro la politica anti-LGBTQ+ rimane alta.

La tiratrice olimpica Aleksandra Jarmolińska e la vogatrice olimpica Katarzyna Zillman sono entrambe atlete LGBTQ polacche. Jarmolińska è nota per essere schietta sui diritti LGBTQ, in particolare sull'uguaglianza matrimoniale.

Outsports [ha riportato](#) una traduzione su Google del suo messaggio dal polacco all'inglese:

"Ciao, mi chiamo Aleksandra Jarmolińska e rappresenterò la Polonia nel tiro ai Giochi Olimpici di Tokyo. Sto mostrando amore perché mi sposerò presto. Amo la mia futura moglie sia privatamente che ufficialmente - a casa, al lavoro, alle competizioni, durante le Olimpiadi e rappresento la Polonia e voglio avere uguali diritti in essa, incluso il diritto al riconoscimento del mio matrimonio, il diritto a una vita familiare sicura, semplicemente all'uguaglianza

"Voglio poter competere nei colori bianco e rosso, sapendo che il mio paese mi tratta correttamente con dignità. Sostengo l'uguaglianza nel matrimonio per tutti, perché ... L'amore non esclude".

Zillman si è espresso contro le leggi polacche contro le persone LGBTQ, in particolare le zone libere da LGBT. La sua medaglia d'argento alle Olimpiadi estive del 2021 è stata oscurata dalla mancanza di sostegno da parte del suo paese.

"So che in questo modo aiuterò gli altri", ha detto Zillmann a [Sportowe Fakty](#). "È stato sufficiente che mi presentassi in una maglietta con le parole 'Sport contro l'omofobia' e ho ricevuto alcuni messaggi da ragazze che praticavano il canottaggio", ha detto.

La medaglia d'argento ha detto di essere già apparsa alle agenzie di stampa, ma che le sue parole non sono state pubblicate, [ha riferito](#) Advocate. Ha usato la sua vittoria per cogliere l'attimo.

Paesi come il Venezuela perseguitano le persone LGBTQ, ma in alcuni casi criminalizzano la comunità in doveri statali come l'esercito. Nel 2013 un soldato è stato arrestato per essere entrato in un'auto rossa di un uomo che "sembrava gay". In seguito è stato condannato per abbandono del servizio e "atti sessuali contro natura", secondo un [articolo](#) del Washington Post pubblicato a fine gennaio. La disposizione draconiana del [Codice di Giustizia Militare del](#) Venezuela legalizza la criminalizzazione delle persone LGBTQ nell'esercito per uno o tre anni.

Yulimar Rojas, 26 anni, medaglia d'oro olimpica di salto triplo di atletica leggera venezuelana, è apertamente gay. È la prima donna a vincere un oro olimpico per il Venezuela nei Giochi estivi del 2021 ed è riconosciuta come [lesbica all'avanguardia in Venezuela](#).

"Una notte incredibile, una notte che molte persone ricorderanno e avranno molti ricordi nel cuore", ha detto [l'atleta dopo la](#) sua grande vittoria.

Il Brasile ospita 14 olimpionici che hanno giocato nei Giochi estivi del 2021. Il Brasile ha protezioni legali per le persone LGBTQ e uno status legale da adottare, trasferire, servire nell'esercito e sposarsi. Tuttavia, il Brasile ha [un'epidemia di violenza](#) sulla popolazione LGBTQ e Jair Bolsonaro, presidente di estrema destra del Brasile, ha incoraggiato ulteriori persecuzioni.

Da ottobre 2019 a settembre 2020 oltre 152 persone transgender e genderqueer sono state uccise in Brasile, la maggior parte al mondo, secondo un rapporto del 2020 condotto da Trans Murder Monitoring (TMM) di Transrespect versus Transphobia (TvT), un progetto di ricerca qualitativo-quantitativo comparativo in corso avviato da [Transgender Europe \(TGEU\)](#) . Delle 152 persone uccise, il 98% erano transgender e il 62% erano prostitute.

Marta Da Silva, campionessa estiva del 2021 e medaglia d'argento olimpica del 2004 e del 2008 per la nazionale di calcio del Brasile, è fonte di ispirazione per i suoi fan. Apertamente gay la star del calcio ha sposato il suo compagno Toni Deion Pressley nel gennaio del 2021. È considerata un modello molto rispettato per la comunità LGBTQ brasiliana nella lotta contro l'omofobia, [come detto da una notizia](#).

Douglas Souza, medaglia d'oro di pallavolo ai Giochi di casa alle Olimpiadi di Rio 2016, ha parlato del suo viaggio di coming out con ESPN nel 2021:

"Prenditi il tuo tempo. Non avere fretta, non seguire il ritmo degli altri e non fare pressione su te stesso per fare qualcosa che non vuoi fare ", ha detto la superstar della pallavolo brasiliana. "Quando ti senti a tuo agio con te stesso, quando sei sicuro e felice con te stesso, tutto sarà più facile. Poi esci con chiunque tu senta di dover uscire. O se pensi di non doverlo fare, va bene anche quello".

In Austria, la casa della medaglia d'argento olimpica di salto con gli sci Daniela Iraschko-Stolz, le persone LGBTQ hanno protezioni legali e status, ma coloro che sono stati arrestati per aver avuto rapporti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso con minorenni sono considerati trasgressori sessuali. Prima del 2002 l'età del consenso era più alta per le relazioni gay rispetto all'età della relazione eterosessuale di comsent, età 14. Dal 2003, le leggi sono state armonizzate, ma i record non sono stati cancellati.

Le leggi anti-LGBTQ hanno fatto notizia in vista delle Olimpiadi invernali di Sochi del 2014. Iraschko-Stolz ha detto a ESPN nel 2014 che protestare non era una buona idea e che "a nessuno importa".

"So che la Russia farà i passi giusti in futuro e dovremmo dare loro tempo", [ha detto Iraschko-Stolz che ha](#) sposato la sua compagna Isabel Stolz nel 2013.

"Sono qui come sportiva", ha detto. "Dico sempre che sono insieme alla mia donna ora e non ho problemi, non in Russia o con la federazione austriaca. Dieci anni fa era diverso".

Nel 2019 il Prosperous Armenian Party (BHK) ha introdotto un disegno [di legge "propaganda dell'orientamento sessuale non tradizionale"](#) tra le persone sotto i 16 anni. Il conto è stato buttato fuori. Le persone LGBTQ + non sono, così come sono, [autorizzate](#) a sposarsi, adottare o arruolarsi nell'esercito. L'Armenia è la

patria dell'olimpionico Simon Proulx S n cal che vive ed   nato in Canada, ma si   qualificato per un posto olimpico di danza su ghiaccio per l'Armenia dopo essere arrivato quarto all'evento di qualificazione olimpica Nebelhorn Trophy 2021. GLAAD celebra gli storici 35 atleti LGBTQ che gareggiano alle Olimpiadi invernali del 2022. Insieme ad Athlete Ally, un'organizzazione no-profit nazionale che lavora per elevare e sostenere gli atleti LGBTQ, e OutChina, GLAAD   orgogliosa di pubblicare una "Guida alla copertura degli atleti LGBTQ alle Olimpiadi e paralimpiadi del 2022" come risorsa per giornalisti e professionisti dei media.



Frimpong chiede colloqui al CIO sulla mancanza di atleti africani a Pechino 2022

Il corridore di skeleton ghanese Akwasi Frimpong dice di sentirsi come se gli africani "non appartenessero" alle Olimpiadi invernali qui dopo aver visto dimezzare il numero di atleti che rappresentano il continente ai Giochi nel giro di quattro anni.

Frimpong faceva parte di un gruppo da record di 12 atleti provenienti da otto nazioni africane per competere a Pyeongchang 2018.

Ma la cifra   stata ridotta a sei per Pechino 2022, con Frimpong che ha perso dopo che la Federazione Internazionale di Bob e Skeleton (IBSF) ha abbandonato i posti di quota continentale per i Giochi.

Frimpong ha detto *a insidethegames* che riteneva che l'IBSF e il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) avessero dato agli sport di scorrimento una piattaforma per dare il via in Africa dopo Pyeongchang 2018, ma afferma che gli sport invernali stanno ora "andando indietro".

"In questo momento ci sentiamo come se non appartenessimo", ha detto Frimpong.

"Come atleta africano qual   il messaggio?"

"Il messaggio che non siamo abbastanza bravi?"

"Naturalmente c'  un divario tra l'essere competitivi rispetto al ragazzo che vincer  la medaglia d'oro.

"Credo che stiamo arrivando qui con l'idea dello spirito olimpico, ma in questo momento ne dubito un po'.

"Cosa significano davvero le Olimpiadi?"

"Sta per inclusione?"

"Non stiamo chiedendo a qualcuno di competere che si   appena presentato ieri con la sua slitta in braccio.

"Ci sono abbastanza atleti africani di talento l  fuori che sono in grado e disposti a competere.

"Chiediamo che tutti gli sport invernali, non solo gli sport di scorrimento, siano in grado di includere la rappresentanza continentale, ma di elaborare la regola dello standard di qualificazione".

Carlos M der   l'unico rappresentante ghanese ai Giochi dopo che Frimpong non   riuscito a qualificarsi per Pechino

Mentre non ci sono atleti africani che competono nello skeleton, nel bob o nello slittino, con Frimpong che manca le qualificazioni, sei si sono qualificati nello sci.

Si tratta di Shannon-Ogbnai Abeda dell'Eritrea, Carlos Mäder del Ghana, Mialitiana Clerc del Madagascar, i marocchini Abderrahim Kemmissa e Yassine Aouich - tutti sciatori alpini - e Samuel Ikpefan della Nigeria, che gareggerà nel cross-country.

Frimpong ha chiesto al Comitato Olimpico Internazionale (CIO) di dare agli atleti africani un "posto a tavola" per discutere un modo per aumentare il numero di partecipanti prima di Milano Cortina 2026.

"Ci dovrebbe essere una conversazione tra il CIO, le Federazioni Internazionali e forse lo sviluppo di atleti africani negli sport invernali per parlare di ciò che è necessario per essere in grado di andare avanti", ha detto il 35enne.

"Non siamo abbastanza bravi per essere lì?"

"Siamo decisamente indietro quando si tratta di sport invernali.

"Non manca l'ambizione e la voglia da parte nostra di rappresentare i nostri paesi e trascorrere del tempo al freddo.

"Naturalmente tutti vogliamo andare alle Olimpiadi, ma vogliamo anche essere inclusi".

Mialitiana Clerc del Madagascar ha gareggiato nello slalom gigante femminile, finendo 41° ©Getty Images
Da quando ha gareggiato a Pyeongchang 2018, Frimpong è salito dal 99° posto nella classifica IBSF a appena fuori dalla top 60 del mondo.

È arrivato in Germania il mese scorso cercando di aggiungere ai suoi punti di qualificazione solo per risultare positivo al COVID-19.

Gli allenatori di Frimpong hanno scritto lettere al CIO nel tentativo di ripristinare la quota continentale, ma quelle chiamate sono state respinte.

"Essere competitivo a queste Olimpiadi mi avrebbe dato la possibilità di mostrare agli aspiranti atleti che è possibile per noi diventare migliori", ha aggiunto Frimpong.

"Questo è un messaggio importante che volevo inviare là fuori.

"Sfortunatamente, a causa del COVID non sono stato in grado di farlo e non avere la quota continentale rende praticamente impossibile essere lì".

Insidethetimes capisce che il presidente del Comitato Olimpico del Ghana Ben Nunoo Mensah incontrerà il presidente del CIO Thomas Bach a Pechino.

Akwasi Frimpong vuole un "posto a tavola" con il presidente del CIO Thomas Bach ©Getty Images
In risposta ai commenti di Frimpong, il CIO ha detto a *insidethetimes* che l'IBSF ha proposto e approvato il sistema di qualificazione, rimuovendo la quota continentale nel 2019.

Il CIO ha anche suggerito che la Commissione degli atleti dell'IBSF comunichi con Frimpong per aiutare ad affrontare le sue preoccupazioni.

"Vorremmo anche assicurare che il CIO sostiene pienamente la diversità e l'inclusione nei Giochi Olimpici, così come sistemi di qualificazione chiari ed equi che si applicano ugualmente a tutti gli atleti che desiderano qualificarsi per i Giochi Olimpici", si legge in una dichiarazione del CIO.

"Vorremmo sottolineare che questi sistemi di qualificazione sono sviluppati e messi in atto dalle Federazioni Internazionali per garantire un processo equo e credibile per gli atleti per qualificarsi per i Giochi Olimpici in base alle strutture e alle priorità dei loro sport.

"Collettivamente, i sistemi di qualificazione consentono la diversità ai Giochi Olimpici Invernali, tuttavia questo non si riflette necessariamente a ogni livello disciplinare in ogni sport.

"In questo caso specifico, il processo di qualificazione olimpica per Pechino 2022 è stato proposto e approvato da IBSF nel dicembre 2019 e questo è stato successivamente approvato dal Comitato esecutivo del CIO, compresa la quota di atleti.

"A seguito di ciò, e comprendendo che non possiamo aumentare il numero di atleti qualificati, dare a un atleta un posto contingentato che non è secondo i criteri di qualificazione implicherebbe di conseguenza l'esclusione di un altro atleta qualificato nell'attuale sistema di qualificazione".

Insidethegames ha contattato l'IBSF per un commento.



Safer Internet Day, le raccomandazioni (in italiano) del Comitato Onu infanzia

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Comitato interministeriale per i diritti umani e Unicef Italia hanno tradotto e pubblicato il documento sui diritti dei minorenni in relazione al digitale. Scaricabile da oggi dai siti delle organizzazioni

ROMA - In occasione del Safer Internet Day 2022 l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agi), il Comitato Interministeriale per i Diritti umani (Cidu) e l'Unicef Italia hanno tradotto e pubblicato il [Commento generale n. 25](#) "Sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale" del Comitato Onu sui Diritti dell'Infanzia. Il documento è affiancato da una versione *child friendly* la cui traduzione in italiano è stata arricchita dalle riflessioni di alcuni giovani della Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Agi e di YOUNICEF, il movimento dei giovani volontari di Unicef Italia. Il Commento è completato da un glossario ed è scaricabile da oggi sui rispettivi siti.

"Il Commento generale n. 25 – spiega l'Autorità garante Carla Garlatti in una nota – valorizza il digitale come opportunità per la realizzazione dei diritti dei minorenni e raccomanda misure per tutelarli dai rischi. Non contiene indicazioni soltanto sull'utilizzo dei social o della rete, ma investe ogni aspetto della vita di bambini e ragazzi: tempo libero, salute e benessere, vulnerabilità, giustizia minorile, migrazioni e istruzione. Per questo è fondamentale che il Governo, il Parlamento e tutte le istituzioni lo recepiscano e attuino le raccomandazioni che esso formula. Infatti, garantire un accesso consapevole al digitale può aiutare i minori a esercitare i loro diritti civili, politici, culturali, economici e sociali. Come ricorda il Comitato, se l'inclusione digitale non viene raggiunta, è probabile che le disuguaglianze esistenti aumentino e che ne possano nascere di nuove".

"Ogni giorno nel mondo 175 mila bambini e ragazzi si connettono per la prima volta nella loro vita a Internet: in media, uno ogni mezzo secondo. I minorenni oggi vivono in sempre più connessi e in un mondo sempre più digitalizzato. A seconda delle loro età hanno bisogno di forme diverse di supporto, consapevolezza e libertà. Per questo in occasione del Safer Internet Day oggi abbiamo lanciato la versione italiana del Commento n. 25 con l'obiettivo di fornire uno strumento utile alla protezione dei minorenni in rete, affinché vengano rispettati i loro diritti – come ricevere informazioni corrette sui rischi e i pericoli online – e per facilitare un adeguamento delle politiche e delle normative che li vedono protagonisti in relazione all'ambiente digitale", sottolinea Carmela Pace, Presidente dell'Unicef Italia.

"Con questo ulteriore contributo rafforziamo gli strumenti a disposizione delle istituzioni, delle associazioni, degli operatori tutti a favore della tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia con i Commenti generali fornisce delle indicazioni per il rispetto dello spirito e della lettera della Convenzione ONU anche su nuove tematiche, come quella dell'ambiente digitale, ambiti non esistenti all'epoca della sua stesura, più di trenta anni fa. È per questo che, grazie alla permanente collaborazione con l'AGIA e il Comitato italiano per

l'UNICEF, permettiamo alla Convenzione di essere sempre attuale anche in Italia, traducendo e diffondendo i contributi del Comitato ONU ma anche elaborando delle versioni *child friendly* che intendono contribuire a rendere i bambini e gli adolescenti soggetti protagonisti nell'attuazione dei loro diritti", dichiara il Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri, presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) e Inviato Speciale per i Diritti Umani delle persone LGBTIQ+.

Il Commento generale n. 25

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-02/commento-generale-25-web.pdf>

Martedì 8 Febbraio 2022 Corriere della Sera

NELLE VITE IMPIGLIATE

IL CYBER BULLISMO SENZA FRENI SERVE UN'ALTRA IDEA DELLA RETE

di **Rinaldo Frignani**

Il segno «+» è ormai una costante nelle statistiche sul cyber bullismo. Il passaggio dal pre-pandemia a oggi ha fatto registrare un ulteriore aumento di reati collegati a questo fenomeno. E se fra 2019 e 2020 si pensava che ciò fosse dovuto al boom di chat e social favorito dai lockdown, i numeri sul 2021 confermano invece un trend in crescita autonomo. Un'ondata che ha radici lontane, tanto che, secondo la polizia postale, l'aumento di minori coinvolti in reati di cyber bullismo nel quinquennio 2016-2021 è stato del 257%. Percentuale che sollecita interventi urgenti, un argine per impedire che la situazione possa peggiorare.

Anche perché, a guardare i social, i più giovani non sembrano aver capito con cosa hanno a che fare. Sul web circola di tutto: video con risse e atti di teppismo, molestie sessuali, provocazioni a prof e compagni di classe. Immagini e post che rimangono, che non si cancellano, che possono essere visti e letti da migliaia di persone. Nel bene, ma soprattutto nel male. E così quello che accade nel mondo virtuale ha conseguenze immediate e gravi su quello reale. «Una dimensione molto più pericolosa rispetto al passato — sottolinea Ivano Gabrielli, direttore del Servizio di polizia postale e delle

comunicazioni della polizia di Stato, impegnato in prima linea nel progetto Cuoricone e nel Safer internet day — perché quello che fino a qualche anno fa rimaneva contestualizzato in un determinato ambito, ad esempio all'interno di una comunità scolastica, adesso coinvolge molte più persone. Non basta cambiare scuola a mio figlio, non è sufficiente per proteggerlo, perché quello che viene pubblicato alimenta il cyber bullismo anche all'esterno».

I numeri del fenomeno assumono una grande importanza: l'incremento di casi seguiti dalla polizia nel 2021 è

stato del 13% (dai 412 a 464), con la fascia d'età più coinvolta compresa fra i 14 e i 17 anni. In un anno, poi, le vittime minorenni di reati informatici sono aumentate del 47%: non solo di cyber bulli, ma anche di soggetti indagati per pedopornografia e adescamento, sextortion (estorsioni a sfondo sessuale), revenge porn

In prima linea

Gabrielli: «Online anche una bravata può avere effetti devastanti. Già sotto lente il metaverso»

fra 10 e 13 anni. Si abbassa l'età media dei ragazzi che si affacciano in Rete — «Spesso senza la presenza dei genitori accanto», precisa Gabrielli — e di conseguenza aumentano subito i casi di adescamento. Ecco perché sensibilizzare i ragazzi è fondamentale.

«Quello che un tempo rimaneva fra le quattro mura di uno spogliatoio ora diventa virale e incontrollabile — continua il direttore della Postale —. Un video buffo, anche solo una goliardata, può provocare danni inimmaginabili. I più giovani non sembrano ancora rendersene conto. Ci possono essere conseguenze anche psicologiche, non solo per le vittime, ma per gli stessi autori di queste bravate, spesso loro coetanei, che si ritrovano a dover rispondere di condotte penalmente rilevanti. E se è vero — dice ancora l'investigatore — che gli adescatori sono ancora per la maggior parte adulti, registriamo più casi con il coinvolgimento di minorenni». Che già guardano con curiosità al metaverso, il mondo virtuale che affascina e preoccupa allo stesso tempo. «Non va demonizzato, comunque lo monitoriamo perché ci potrebbe essere qualcuno che già guarda alle sue potenzialità criminali — conclude Gabrielli —. Vediamo come ora il virtuale sarà proiettato nel reale, e quali fattispecie di reati ci ritroveremo a dover contrastare».

(pubblicazione per vendetta di materiale sessuale), hate speech (odio contro un individuo o un'intera categoria) e truffe di vario genere.

Secondo il Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online nella polizia postale (Cncpo), già fra il 2019 e il 2020 l'aumento di casi denunciati (compresi quelli di adescamento) era stato del 132%, con +90% di persone indagate, mentre fra 2020 e 2021 è stato rispettivamente del 73% e del 13%. Proprio in materia di adescamento gli investigatori hanno registrato il +33%, con +38% di casi che hanno coinvolto minorenni

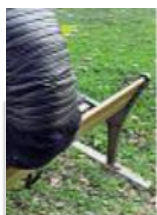
La discriminazione affrontata da Santiago

«Amo la danza, non il calcio Deriso per la mia unicità»

di **Valeria Crippa**

Il suo nome è Santiago, ma potrebbe chiamarsi Luigi, Matteo, Gianluca. È nato in un paesino del Sud, ma potrebbe provenire da uno dei tanti angoli d'Italia in cui si annidano ancora preconcetti e mentalità patriarcale, saldati in una miscela vischiosa.

In un Sud dal cuore nero, Santiago è cresciuto accarezzando il sogno di danzare e incassando oltraggi, sui banchi di scuola, per la sua - non ancora conclamata e vissuta - omosessualità.



Da un tempo fin troppo lungo e logoro, essere danzatore ed essere omosessuale è un'equazione scontata, uno stereotipo da bersagliare, un marchio da deridere, per colpire ed emarginare negli anni più fragili dell'adolescenza.

Dagli insulti dei bulli che aspettano sotto casa ai post velenosi dell'universo anonimo e vigliacco del cyber. Tanto da far diventare la danza maschile e l'omosessualità due ghetti comunicanti in cui ingabbiare un'identità e relegare il talento alla seconda posizione sul podio della vita.

Sembra incredibile, ma non è bastato il clamoroso successo del film «Billy Elliot» per fare volare alto e indenne dai pregiudizi un ragazzo che

sogna la danza, balletto o reggaeton che sia. Dietro il personaggio letterario di Santiago, in #cuoriconnessi di Luca Pagliari, si cela Michael, anzi Maikol, come preferisce si scriva il suo nome d'arte.

«Ho 21 anni e sono cresciuto nelle Marche, a scuola mi urlavano "brutto frocio" perché amo la danza e non sono un maschio convenzionale - racconta -. Il fatto di non giocare a calcio come gli altri mi ha reso un bersaglio per i bulli. I social non hanno fatto altro che amplificare le offese. Quel che è peggio è che, nel momento in cui provi a rispondere con la stessa cattiveria a chi ti attacca, il cyberbullo svanisce nel nulla: se blocchi il suo account, sparisce e poi ricompare da un'altra parte. Senza tregua».

«Crescendo - continua - ho imparato a non rimuginare, a lasciarmi scivolare addosso le offese. Ho perso mia madre, argentina, che avevo 11 anni, ho vissuto la sua malattia dall'età di 6. Con lei guardavo la tv e un giorno ho capito che avrei voluto fare il ballerino showman, il mio modello era ed è Roberto Bolle. Da mia madre ho ereditato la passione per i balli latini, soprattutto il reggaeton, oggi lo insegno. La danza mi ha salvato da tante cose, le amiche mi hanno sempre incoraggiato».

Santiago sogna di diventare un ballerino professionista. «Ho danzato come figurante nel dopo-Sanremo due anni fa. Mi ha colpito, giovedì sera al Festival, il monologo di Drusilla Foer sulla diversità: ha ragione, l'unicità è un'opportunità per essere sé stessi, oltre i pregiudizi». Uno, nessuno, centomila Santiago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUFFPOST

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

Perché il Circolo Canottieri Aniene vieta alle donne di essere socie?

di [Luisa Garribba Rizzitelli](#)

Un circolo che usa il demanio pubblico ed è affiliato alle Federazioni non può avere regole discriminatorie. Presidente Malagò, torni presto dalla Cina: c'è uno Statuto da cambiare

Bisogna proprio armarsi di buona volontà e fantasia, per provare a capire fino in fondo l'assurda ostinazione del Circolo Canottieri Aniene di Roma che da almeno un decennio resiste indefesso alle pressanti richieste di togliere finalmente quell'anacronistico [divieto alle donne](#) di essere socie ordinarie. E, del resto, forse dovremmo cercare di avere anche un po' di umana compassione e addirittura riconoscenza per un Circolo che chiede "solo" 25 mila euro di iscrizione a socio, ma che ha anche portato tante atleti e atlete al successo. Chissà.

Sta di fatto che, per avere un'idea della resistenza al cambiamento opposta da chi potrebbe aggiustare lo statuto e approdare nell'era moderna in un solo pomeriggio sul Tevere, propongo una carrellata di giustificazioni addotte e lette a mezzo stampa. Partirei dal classico "è sempre stato così" o "è tradizione", proseguendo per l'alzata di spalle di "ma tanto le donne entrano lo stesso", all'indignato (e indignante) "non ci si può certo tacciare di maschilismo", fino al farsesco "potremmo avere un problema con gli spogliatoi" e al doloroso "[pelo nell'uovo](#)" cui si è appellata Federica Pellegrini.

Una sequenza di arrampicate sugli specchi da nuova disciplina olimpica, paragonabile forse solo a quello che abbiamo visto in Parlamento all'epoca della nipote di Mubarak. Perché il punto, lo ricordiamo anche [alla penna arguta di Serra](#), non è più "puoi cambiare Circolo", ma che quel circolo usa il demanio pubblico ed è affiliato alle Federazioni. E non può avere regole discriminatorie.

In questa storia, a rendere tutto più avvilente, il silenzio delle campionesse (come titolava Repubblica che ha fatto deflagrare la questione) e delle donne che nello sport ricoprono incarichi apicali. Quest'ultime, per loro disdetta, sono talmente poche che è proprio semplice nominarle tutte: Silvia Salis (che si vanta di aver anche scritto un libro definito "manifesto della parità di genere") e Claudia Giordani, vicepresidenti CONI; le componenti di Giunta Nazionale CONI, Norma Gimondi, Emanuela Maccarani e Antonella Del Core. E ancora: la presidente della Commissione Atleti e Atlete, Raffaella Masciadri (che, per altro, in una recente audizione alla Camera dei Deputati sulla riforma dello sport, arenata nella parte dei diritti delle lavoratrici e lavoratori, ci aveva ricordato che raggiungere il professionismo rischiava di procurare tanto disagio... alle società sportive (!!!)). E infine il top management delle elette/nominate: Federica Pellegrini, neo componente del Comitato Olimpico Internazionale in quota atleti e altre 12 donne componenti del Consiglio Nazionale del CONI, Lunetta, Granata, Mora, Lancellotta, Andreoli, Cappellini, Imperio, Quintavalle, Pantaleo, Turisini, DeSantis, Piralli.

Da loro ancora nulla. Nemmeno una parola. Anzi sì, quella della Pellegrini in una maldestra e succitata difesa d'ufficio che avremmo davvero preferito non sentire.

A scuotere coscienze e opinione pubblica ci hanno pensato quattro stelle dello sport italiano: Sara Simeoni, Antonella Bellutti, Massimiliano Rosolino e Carolina Morace. Quattro "monumenti" dello sport che non hanno avuto paura di definire inaccettabile e anacronistica questa situazione. A loro si sono unite le voci dell'Intergruppo per i diritti e le pari opportunità della Camera guidato dall'On. Laura Boldrini, dell'Associazione Atlete Assist, dell'assessora alle Pari Opportunità del Comune di Roma, Monica Lucarelli, e della Regione Lazio, che si è espressa con la consigliera Eleonora Mattia. Ha tuonato anche, forte e chiara, la sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali.

A questo punto la domanda nasce spontanea: ma perché? Perché si ostinano ancora a fare inorridire l'Italia intera con un regolamento che sa della più vecchia e chiusa Arabia Saudita? Quale la ragione?

Ci ho riflettuto a lungo, ne ho discusso con amiche, amici, colleghe e colleghi. E niente, la risposta cui sono inesorabilmente giunta è: il motivo non esiste. È come quando si chiede al nonno di non buttare la cicca della sigaretta a terra e lui continua semplicemente a farlo. La spiegazione vera non c'è, se non conservare il diritto di non cambiare nulla, e non ascoltare nessuno, in barba a richieste, proteste e indignazioni, anche a costo di contravvenire all'art. 3 della Costituzione, e alla Carta dei Principi CONI, e alle regole per le concessioni demaniali di cui l'Aniene gode. Non cambiare. Punto.

Eppure questa volta voglio credere che qualcosa finalmente si muoverà e che il finale sarà diverso: Giovanni Malagò, presidente onorario del Circolo Aniene, è uomo intelligente, uno che si commuove quando si parla di valori dello sport. Ecco, presidente, stavolta non si può girare dall'altra parte o allineare a scuse e che fanno sorridere l'Italia di buon senso, e farebbero inorridire il CIO, che sulla parità scherza poco. Presidente, torni presto dalla Cina, e magari anche carico di successi: c'è uno Statuto da cambiare e questa sarà, benché tardiva, un'altra una gran bella medaglia, quella del rispetto per le donne nel suo Circolo prestigioso.

la Repubblica

Rivoluzione nel terzo settore sale la richiesta di servizi solidali

di Marco Frojo

In aggiornamento la foto del non profit trasformato dalla pandemia e dall'aumento delle povertà che fa crescere numero e attività di alcune realtà a scapito di altre come quelle che operano nel campo dello sport

Dal 23 novembre scorso l'Italia si è dotata di un Registro Unico Nazionale del Terzo settore (Runts). La novità, prevista dall'articolo 45 del Codice del Terzo settore, è stata a lungo attesa e arriva in un momento in cui la domanda per i servizi delle associazioni no-profit è in forte crescita. La pandemia ha infatti acuito molte situazioni di sofferenza sociale. Il dato complessivo dell'economia italiana, quel prodotto interno lordo che è da poco tornato sui livelli pre-Covid e che sta crescendo ai tassi più alti del Vecchio Continente, non fa distinzione tra le diverse classi sociali. E non racconta quindi che il numero delle famiglie in forte difficoltà è aumentato e del crescente divario fra ricchi e poveri.

Il Runts, dove confluiranno tutte le organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) oggi iscritte nei rispettivi registri regionali, provinciali o nazionali, sarà accessibile da chiunque e conterrà tutti gli atti e le informazioni degli Enti del terzo settore: questi ultimi dovranno infatti aggiornare le informazioni, depositare i bilanci, le modifiche statutarie e gli altri documenti previsti dalla legge. Si avrà così un quadro completo di un settore che sta diventando sempre più importante. Parallelamente al Runts, istituito da un decreto ministeriale del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, è partita la seconda rilevazione del censimento permanente

delle istituzioni non profit ad opera dell'Istat, che avrà il compito di aggiornare i dati contenuti nell'indagine del 2019. Sono infatti quelli gli ultimi dati ufficiali disponibili, secondo i quali al 31 dicembre 2019 le istituzioni non profit attive in Italia erano 362.634 con complessivi 861.919 dipendenti. In entrambi i casi si tratta di numeri in crescita rispetto al 2018, anche se a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti. Il numero delle istituzioni non profit è infatti aumentato dello 0,9%, contro il +2,6% dei dodici mesi precedenti, mentre i dipendenti sono cresciuti dell'1%, esattamente come nel 2018.

La dinamica del terzo settore è particolarmente positiva nel Meridione (+1,8%), nelle Isole (+1,2%) e al Centro (+1,1%), mentre è più contenuta al Nord (+0,3%). Nel dettaglio, le regioni che hanno presentato gli incrementi maggiori nel 2019 sono state il Molise (+4,7%), la Calabria (+3,2%), la provincia autonoma di Bolzano (+2,6%) e la Puglia (+2,6%), mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono state Basilicata (-1,1%), Friuli-Venezia Giulia (-0,3%), Piemonte (-0,3%) e Liguria (-0,1%). Malgrado la maggiore crescita del Mezzogiorno, i divari regionali restano consistenti: il numero di istituzioni ogni 10mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,7), del Centro (68,2) e del Nordovest (63,0) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (47,4) e delle Isole (52,6). I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit sono cresciuti di più al Sud (+1,6%) e al Nord (+1,4%), mentre sono rimasti stabili al Centro e in lieve flessione nelle Isole (-0,3%).

“Un'istituzione non profit su cinque è stata costituita tra il 2015 e il 2019, quota che varia in relazione alla localizzazione geografica. Le istituzioni nate prima del 2015 sono più presenti nel Nord-est (83,0%) e nel Nordovest (81,9%) e meno diffuse nel Sud (74,6%) dove invece è più elevata la quota di istituzioni costituite a partire dal 2015 (25,4%) - si legge nel report dell'Istat - Il settore dello sport rappresenta il 33,1% delle istituzioni non profit; seguono i settori delle attività culturali e artistiche (16,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (13,6%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,5%)”.

Nel 2019 hanno però fatto registrare una decisa crescita le istituzioni non profit attive nei settori della tutela dei diritti e attività politica (+9,3%), delle altre attività (+8,6%), dell'ambiente (+8,2%), mentre sono diminuite quelle sportive (-1,7%).

Al 31 dicembre 2019, il 10,0% delle istituzioni non profit era rappresentato da organizzazioni di volontariato (36.437 in valore assoluto), il 5,4% da associazioni di promozione sociale, il 4,5% da imprese sociali e il 3,8% da Onlus. Il peso delle forme organizzative muta significativamente considerando i dipendenti impiegati: le imprese sociali occupano oltre la metà dei dipendenti (53,8%), seguono le altre istituzioni non profit (31,9%), le Onlus (9,6%), le organizzazioni di volontariato (3,2%) e le associazioni di promozione sociale (1,4%). La media dei dipendenti per istituzione è pari a 28 tra le imprese sociali e a 6 tra le Onlus mentre scende all'unità tra le altre forme organizzative.

“Le organizzazioni di volontariato sono attive prevalentemente nei settori di intervento tradizionale: assistenza sociale e protezione civile (41,8%) e sanità (24,6%) - si legge ancora nel documento dell'Istat - Le Onlus sono più presenti nella cooperazione e solidarietà internazionale (17,5%) oltre che nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (42,4%). Le imprese sociali operano principalmente nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (44,2%) e sviluppo economico e coesione sociale (32,9%), sebbene non sia trascurabile la quota di imprese attive nel

campo dell'istruzione e ricerca (9,7%). Diversamente, le associazioni di promozione sociale svolgono prevalentemente attività culturali e artistiche (38,8%) e ricreative e di socializzazione (32,6%). Infine, gli ambiti che caratterizzano maggiormente le altre istituzioni non profit sono le attività sportive (42,7%) e gli altri settori (16,4%)”.

Solo il censimento permanente dell'Istat dirà come sono cambiati negli ultimi due anni questi numeri, ma quel che già ora si può dire è che la necessità di servizi sociali è sicuramente cresciuta a causa della pandemia. Nel corso del 2020 le famiglie in difficoltà sono aumentate a ben 2 milioni di unità, arrivando a rappresentare il 7,7% delle famiglie italiane. Prima del Covid, ovvero nel 2019, erano il 6,4% del totale. Gli individui sotto la soglia della povertà assoluta sono 5,6 milioni e costituiscono il 9,4% dell'intera popolazione (erano il 7,7% dodici mesi prima). E se il Meridione si conferma la parte d'Italia più in difficoltà, preoccupa molto anche il Settentrione, che ha fatto registrare il peggioramento più repentino. “Nel 2020, l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (9,4%, da 8,6%), ma la crescita più ampia si registra nel Nord dove la povertà familiare sale al 7,6% dal 5,8% del 2019”, certifica l'Istat. Una realtà con cui dovrà fare i conti non solo il terzo settore ma tutta la società italiana.

The logo for VITA, consisting of the word "VITA" in white, uppercase, serif font, centered within a solid red rectangular background.

Boccali: sull'economia sociale nel Governo serve un approccio collaborativo

di Wladimiro Boccali

Dopo l'intervista di Vita alla viceministra all'Economia con delega all'economia sociale Laura Castelli, interviene l'esperto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali per Terzo Settore ed economia sociale: «Il Ministro Orlando ha voluto fortemente aprire un tavolo di confronto con il Forum nazionale del Terzo settore nel quale sviluppare una disamina congiunta della fiscalità di vantaggio per il Terzo settore, al fine di individuare possibili interventi migliorativi: ora serve condivisione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze»

Dopo [l'intervista di Vita alla viceministra all'Economia con delega all'economia sociale Laura Castelli](#), interviene il l'esperto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali per Terzo Settore ed economia sociale.

Il 4 dicembre del 2015 sei Paesi membri (Francia, Italia, Lussemburgo, Slovacchia, Slovenia e Spagna) sottoscrivono la Dichiarazione di Lussemburgo con l'obiettivo di spingere l'Unione europea a una comprensione comune della portata (*a common understanding of the scope*) dell'economia sociale rispettosa della sua diversità

all'interno dei singoli Stati, a sostenere le imprese dell'economia sociale e ad attribuire particolare importanza allo sviluppo di un ecosistema finanziario adeguato. Nell'ultimo incontro tenutosi a Cascais in Portogallo nel luglio 2021, che ha visto l'adesione di altri Paesi membri, **l'Italia ha assunto la Presidenza del Comitato di Monitoraggio ed avviato la programmazione di eventi nel nostro Paese che sarà presentata dopo un confronto con le Autonomie Locali e la Rappresentanza del Terzo Settore nelle prossime settimane.** Contestualmente il Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando sarà presente ai prossimi appuntamenti europei in programma nei prossimi mesi a partire dalla riunione ministeriale del 17 febbraio a Parigi sull'Economia Sociale, all'incontro sulla dimensione internazionale dell'economia sociale ed infine all'appuntamento di Madrid dedica alla Legislazione sull'economia sociale in ambito europeo. In Italia l'elaborazione del Codice del Terzo settore e della disciplina dell'impresa sociale è stato il frutto di un lavoro corale, al quale hanno partecipato tutte le amministrazioni interessate, i soggetti del Terzo settore, il mondo accademico, gli ordini professionali. La collaborazione istituzionale è stata ancora più tangibile con riguardo alla disciplina fiscale contenuta nel Codice e nel d.lgs. n.112/2017, che è stata il punto di arrivo di un percorso di strettissima e costante interazione tra questa Amministrazione e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Questa metodologia di lavoro è proseguita anche nella fase attuativa del Codice, mediante l'attivazione di un tavolo di confronto permanente tra le competenti strutture ministeriali e l'Agenzia delle entrate, finalizzato ad assicurare un approccio organico fra le stesse Amministrazioni nella disamina degli aspetti attuativi delle disposizioni, nell'individuazione di possibili interventi migliorativi, il tutto funzionale a garantire certezza del diritto agli operatori e uniformità applicativa. Peraltro, non potrebbe operarsi diversamente, in quanto **il Terzo settore si caratterizza per la sua interdisciplinarietà, sicché la disciplina fiscale, che costituisce solo uno degli aspetti regolatori della materia (al pari di quello civilistico, del diritto amministrativo, del diritto commerciale, ecclesiastico, ecc.) non può essere trattato in modo avulso rispetto alle altre discipline che vengono in rilievo, pena la disorganicità del sistema normativo, in palese contraddizione con il principio direttivo della legge delega n. 106/2016 di garantire, attraverso la redazione del Codice, la coerenza giuridica, logica e sistematica. Pertanto, è auspicabile che il Governo, a partire dal MEF, abbia un approccio di tipo "collaborativo" al suo interno, favorendo le interazioni con le altre amministrazioni interessate e con le rappresentanze del Terzo Settore.**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha sin dall'inizio improntato la sua azione oltre che al canone della leale collaborazione con le altre amministrazioni, a quello del dialogo sociale con le rappresentanze del Terzo settore. In questa prospettiva, il Ministro Orlando ha voluto fortemente aprire un tavolo di confronto con il Forum nazionale del Terzo settore (formalmente riconosciuta, in

applicazione dei criteri codicistici, come l'associazione di enti del Terzo settore maggiormente rappresentativa sul territorio nazionale, ricomprendendo al suo interno l'eterogeneità del Terzo settore italiano, dal volontariato, alla cooperazione sociale, all'associazionismo di promozione sociale), nel quale sviluppare una disamina congiunta della fiscalità di vantaggio per il Terzo settore, al fine di individuare possibili interventi migliorativi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi della legge delega. **A conclusione dei lavori, avvenuta ad ottobre del 2021, è stato elaborato un pacchetto organico di proposte di intervento normativo, sulle quali, in ossequio all'approccio plurale e allo spirito di leale collaborazione sopra richiamati, il Ministro Orlando ha richiesto al Ministro Franco l'attivazione del doveroso confronto con il MEF, al fine di verificare la compatibilità delle proposte con la disciplina degli aiuti di Stato e gli eventuali effetti finanziari.**

In Italia esiste una chiara definizione giuridica di enti del Terzo settore, alla quale si è approdati al termine di un'esperienza giuridica trentennale, sulla quale non possono essere introdotti elementi di confusione. Peraltro, la stessa Corte costituzionale ci ricorda nella sentenza n. 131/2020 che gli ETS costituiscono "un insieme limitato di soggetti giuridici dotati di caratteri specifici, rivolti a «perseguire il bene comune, a svolgere attività di interesse generale, senza perseguire finalità lucrative soggettive, sottoposti a un sistema pubblicistico di registrazione e a rigorosi controlli" e, come tali, meritevoli di un trattamento giuridico differenziato (a partire dalle norme promozionali e di sostegno) rispetto alle altre organizzazioni, siano esse lucrative che non lucrative, che costituiscono espressione del pluralismo sociale che contraddistingue il nostro ordinamento costituzionale. In questo senso, bisogna mantenere ferma la chiara linea di demarcazione posta dal legislatore tra ciò che Terzo settore e ciò che non ne fa parte, perché sprovvisto dei requisiti costitutivi. Proprio mantenendo ferma questa linea di demarcazione, potranno essere compiutamente esplorate ed efficacemente praticate tutte le possibili interazioni tra il Terzo settore e le pubbliche amministrazioni, da un lato, e il mondo profit, dall'altro. **Piuttosto, le sollecitazioni provenienti dal Piano d'azione sull'economia sociale varato il 9 dicembre 2021 dalla commissione UE devono indurre le Amministrazioni interessate a sviluppare azioni sinergiche volte a valorizzare, in ambito eurounitario, il livello di avanzamento dell'esperienza giuridica italiana, rispetto agli altri Stati membri, sia in termini di individuazione dei soggetti dell'economia sociale, sia di modalità relazionali con le pubbliche autorità.** Non a caso, lo stesso Piano d'azione dà un esplicito riconoscimento in tal senso (vedi paragrafo 3.1). Anche su questo profilo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali continuerà a caratterizzare la sua azione secondo la logica del massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Rispetto alle Risorse destinate a questo mondo, i fondi gestiti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (il Fondo per il finanziamento dei progetti e delle

attività di interesse generale del Terzo settore di cui all'articolo 72 del Codice) e i fondi di cui all'articolo 73 del medesimo Codice hanno, viceversa, evidenziato un surplus di domanda da parte degli ETS, a fronte di un'insufficienza delle risorse assegnate dal legislatore.



Rayo Vallecano donne, il neo tecnico Santiso e quelle frasi oscene sullo stupro di gruppo per “fare squadra”: storia di una scelta sbagliata

La squadra di Madrid ha deciso di affidare la panchina della squadra femminile all'allenatore finito nel fango a novembre, dopo che era emerso un suo audio con frasi terribili riferite allo staff. Dopo la nomina, proteste dei tifosi al campo d'allenamento e le dimissioni "per principio" di un preparatore atletico. La società difende la sua decisione, il diretto interessato chiede scusa

C'è un **messaggio vocale** sbucato dal passato che rischia di compromettere il **futuro**. Di un club, della sua tifoseria, delle sue **giocatrici**. La voce arriva nitida. Ed è un pugno allo **stomaco**. “Questo staff è incredibile, ma ci manca qualcosa – mitraglia l'uomo nel **microfono** del suo cellulare – continuo a dirlo, dovremmo fare qualcosa come quelli dell'**Arandina**, amico mio. Dobbiamo prenderne una, ma deve essere **maggiorenne**, per non finire in carcere, e dobbiamo farcela tutti insieme. Questo è ciò che unisce davvero uno staff e una squadra. Guardate l'Arandina, stavano per essere promossi. Forza ragazzi, buona domenica”. Sono **parole oscene**, frasi che descrivono un **orrore** difficile da spiegare. Anche perché a pronunciarle è stato **Carlos Santiso**, uno che oggi viene considerato l'uomo sbagliato nel posto sbagliato. Da una città intera.

Perché il messaggio risale a quattro anni fa, ossia quando Santiso allenava una delle formazioni giovanili del **Rayo Vallecano**, ma è venuto alla luce soltanto lo scorso 25 novembre, proprio nella giornata contro la **violenza sulle donne**. Una dimostrazione che il destino non sa essere solo ironico, ma anche **spietato**. Le cose sono precipitate venerdì scorso, quando il Rayo Vallecano femminile ha annunciato di aver affidato la sua prima squadra proprio a Santiso. Ed è ovviamente successo un **finimondo**. Poche ore dopo il comunicato ufficiale alcuni tifosi si sono presentati davanti alla sede del club e hanno appeso uno striscione. Sopra c'era scritto: “Per rispetto alle donne: Santiso subito fuori da **Vallecas**”. La moglie del tecnico ha provato a rimuoverlo immediatamente, ma è riuscita a strapparne solo un **lembo**. Poco più tardi una donna ha attaccato altri **quattro cartelloni** per comporre un messaggio piuttosto articolato: “Rispetto e dignità per il Rayo femminile. I **machisti** fuori da Vallecas. Non vogliamo scuse, Santiso, vogliamo che tu te ne vada via. Per le nostre **figlie**, sorelle, madri e amiche”.

Nei giorni successivi le cose non sono molto migliorate. *El País* ha inviato una giornalista a monitorare la **situazione**. E il suo racconto è stato piuttosto tagliente. La polizia ha **parcheggiato** una camionetta davanti al centro di allenamento della squadra. Più per precauzione che per **effettiva necessità**. I tifosi, invece, hanno definito il proprio stato d'animo con uno spettro di **emozioni** piuttosto ampio, che andava dall'arrabbiato allo sgomento. Il presidente del club, **Raúl Martín Presa**, è stato intervistato da *Cadena Ser*. E ha provato a gettare acqua sul fuoco. "Assumiamo **professionisti** e non persone", ha detto. "Non entrerò in **polemica** e non presterò attenzione alle **polemiche** dei media per far licenziare l'allenatore", ha ribadito. Frasi che non hanno avuto grandi risultati. Anche perché il caso dell'Arandina, citato nel suo vocale da Santiso, è una **ferita ancora aperta** per lo sport spagnolo. Nel novembre del 2017, tre giocatori dell'Arandina fra i 19 e i 24 anni avevano invitato una **ragazza di 15 anni** in un appartamento e l'hanno costretta ad avere **rapporti sessuali**. La procura ha chiesto dai 39 ai 40 anni di carcere per "**aggressione sessuale**" e in primo grado i tre sono stati condannati a 38 anni. Poco dopo, però, l'Alta Corte di Giustizia di **Castilla e León** aveva ribaltato la sentenza.

Uno degli **aggressori** era stato assolto e gli altri due sono stati condannati a 4 e 3 anni per **abusi sessuali**. Martedì scorso il club ha pubblicato sul proprio sito una lunghissima dichiarazione di Santiso. L'allenatore ha spiegato di non essere riuscito a intervenire prima sull'argomento perché svuotato da "ogni **forza fisica e mentale**" a causa della "grandezza di quello che stava succedendo". Ma ha anche manifestato il suo "profondo **pentimento** per lo sfortunato, decisamente di cattivo gusto, imperdonabile scherzo machista inviato quattro anni prima a un gruppo privato di **WhatsApp**. Uno scherzo che comunque non avrei mai dovuto fare". Poco dopo Santiso ha aggiunto: "Questo **atteggiamento** di perdono e comprensione mostrato dal Rayo Vallecano mi sta impedendo di **crollare** e di andare in pezzi come essere umano, nonostante tutta la corrente mediatica che mi sta spingendo in questa direzione per un'azione inaccettabile che ho fatto quattro anni fa". La vicenda, però, è tutt'altro che conclusa. Perché la **politica** ha sollecitato un intervento da parte delle **istituzioni sportive**. Del caso se ne sta occupando il **Comitato Etico della Federcalcio**, che sta elaborando un rapporto che sarà reso pubblico nei prossimi giorni. E allora il passato e il presente di **Santiso** potrebbero tornare a escludersi a vicenda.

Nel frattempo l'**associazione spagnola dei calciatori** (AFE) si è fatta sentire, chiedendo al presidente del **Rayo** l'applicazione immediata dell'allegato II del "protocollo per la prevenzione e l'intervento contro le **molestie sessuali** e/o di genere nel calcio femminile di Primera Division". Questo porterebbe all'apertura di un'**indagine interna** per far luce sul comportamento dell'allenatore, ma anche per verificare che il suo **comportamento** non abbia influenzato il rapporto con i giocatori. Secondo *El País*, poi, se il Rayo non dovesse rispondere alla lettera dei sindacati, l'AFE potrebbe sollevare la questione davanti alla **Commissione Paritetica** del Contratto Collettivo di Lavoro, in modo da costringere il club a prendere provvedimenti. Al momento l'unico effetto concreto della vicenda è stato piuttosto particolare. **Jorge Blanco**, preparatore fisico del Rayo femminile B ha rassegnato le proprie **dimissioni** perché "per principi e valori", non può lavorare in una **istituzione** che assume "certe persone". Poi più niente. Santiso è ancora al suo posto. Un po' poco per una **nomina** che è stata sbagliata non solo nei tempi (l'audio

era uscito a novembre scorso), ma anche nell'**ostinazione** con cui è stata difesa dal presidente del Rayo.



Rkomi: oltre la musica c'è la sua palestra sociale, dove si accede pagando in base al reddito

ALESSIA FEDELE

Lo sport come regola di vita e la musica come espressione delle emozioni, così il musicista milanese è riuscito a cambiare la sua rabbia in creatività

Rkomi fa parte del parterre dei giovani cantanti che si sono esibiti sul palco di Sanremo 2022 grazie alle vendite record del suo album *Taxi Driver* e al numero di stream su Spotify che gli sono valsi tre dischi di platino. Ma dietro al suo aspetto da rocker in giacca di pelle e pettorali ben allenati c'è una storia di rabbia diventata creatività e di attenzione per i più giovani.

In piena prima ondata pandemica Rkomi, nome d'arte di Mirko Manuele Martorana, ha aperto la palestra sociale Sit Hanuman Sport e Cultura (I discepoli di Hanuman) nel quartiere Corvetto assieme all'amico e maestro Giacomo Bolgiana e a altri tre ragazzi, dove si può accedere pagando una quota d'iscrizione ai corsi in base al reddito. Il facile accesso allo sport diventa così la spinta a frequentare un luogo dove i più giovani possono incontrarsi per stare alla larga dalla strada e dalle sue tentazioni. Oltre ai locali per gli allentamenti di boxe, thai chi e yoga, ci sono infatti anche una piccola cucina, una saletta con Play-Station, giochi, fumetti, una mini libreria.

Rkomi è un grande appassionato di arti marziali. A 17 anni ha lasciato la scuola per cercare la sua indipendenza; si avvicina alla boxe thailandese che riesce a praticare, senza pagare, grazie al suo maestro. In questo modo riesce a canalizzare la sua rabbia grazie alla disciplina e alla concentrazione, una rabbia sedimentata e che non riusciva a gestire appieno, legata soprattutto alla mancanza della figura paterna.

Questo binomio sport – salute mentale è argomento di studio da diverso tempo. Nel giugno 2021 la fondazione no-profit John W. Brick Foundation ha diffuso il report *Move Your Mental Health* dove sono stati evidenziati collegamenti statisticamente significativi tra l'attività fisica e i benefici per la salute mentale, dagli stati di ansia fino alla depressione compreso lo stress acuto.

La musica, nella vita di questo 27enne milanese arriva subito dopo. Entra in un gruppo hip hop, poi incontra Marracash che ne produce l'album d'esordio, seguono le collaborazioni eccellenti come quella con Elisa e infine il palco dell'Ariston. Tra le prossime sfide di Rkomi c'è quella di imparare a suonare il pianoforte e diventare anche compositore.

ABRUZZO.CITYRUMORS.it

Podismo, confermata la data del cross-campestre a Scerni targato Uisp

L'attività podistica sta incominciando ad entrare nel vivo, il periodo di rodaggio sta per terminare e i podisti abruzzesi e delle regioni vicine non vedono l'ora di testare gambe e fiato domenica 27 febbraio alla corsa campestre di Scerni, nella maestosa cornice dell'Istituto Agrario Cosimo Ridolfi valevole per l'assegnazione dei titoli regionali Uisp.

Un tracciato in auge fin dagli anni sessanta per lo svolgimento dei campionati studenteschi e dei giochi della gioventù, per una manifestazione ha riscosso grandi consensi nel 2021 per merito degli organizzatori dell'Asd Sulle Orme dei Sanniti, in sinergia con l'Accademia della Ventricina e il settore attività dell'atletica Uisp Abruzzo e Molise di cui è coordinatore Alberico Di Cecco.

Le categorie adulti di tutti gli enti della consulta sono le seguenti: 16-23 anni, 24-30, 31-35, 36-40, 41-45, 46-50, 51-55, 56-60, 61-65, 66-70, 71 e oltre, i cui partecipanti devono coprire quattro giri di un anello di 2 chilometri e aderire per l'iscrizione alla quota di 9 euro.

Spazio ai più piccoli (iscrizione a 4 euro) di differente età e distanze all'interno del campo sportivo dell'istituto agrario: dai 0 ai 5 anni (100 metri), 6-7 anni (200 metri), 8-9 anni (400 metri), 10-11 anni (600 metri), 12-13 anni (800 metri) e 14-15 anni (1200 metri).

Luigi Di Lello, factotum dell'evento, si sta adoperando per accogliere nel migliore dei modi la grande massa dei runners: *“Stiamo lavorando affinché non ci siano sbavature e siamo consci che la gara necessita di tanta attenzione, compresa la sicurezza anti covid, elemento su cui stiamo puntando con grande impegno. Questo grazie anche alla collaborazione fattiva con l'amministrazione comunale e la protezione civile scernese. La corsa campestre è un'iniziativa alla luce del legame tra il territorio delle campagne scernesì e questa disciplina sportiva che ha consacrato tra gli anni sessanta e settanta il Dream Team di atletica dell'Istituto Agrario Cosimo Ridolfi e molte volte ha ospitato i campionati provinciali e regionali studenteschi, senza dimenticare anche la mountain bike che ha trovato terreno fertile negli ultimi anni con lo svolgimento del Trofeo Accademia della Ventricina”*.

Il sito internet di riferimento per le iscrizioni è Timing Run al seguente link <https://www.timingrun.it/home/eventi/events>

Alghero Marathon alla Cross nuraghe Ugolio e Currende in Sennaru

Ieri si sono disputate la ventesima edizione del Cross nuraghe Ugolio nel nuorese e la quarta tappa del campionato provinciale Uisp a Sennori

Con un numero di iscritti superiore alle aspettative degli organizzatori, ieri si è disputata la ventesima edizione del Cross nuraghe Ugolio ospitata nell'omonima pineta posta all'ingresso del capoluogo nuorese all'ombra del millenario nuraghe. Oltre 250 gli iscritti alla gara organizzata dall'Atletica Amatori Nuoro con il patrocinio del comune di Nuoro e la collaborazione dell'Ente Foreste, Coni, Aics Provinciale e Fidal Sardegna. Un centinaio i partecipanti alle gare master mentre sono stati 150 gli atleti di età compresa tra i cinque e i diciotto anni suddivisi nelle 12 gare di categoria pronti a contendersi i trenta titoli provinciali di categoria. Gara muscolare ed intensa lungo un percorso che si è inerpicato su per la pineta tra muschi e licheni. Il complesso si trova su una collinetta di fronte all'ospedale San Francesco inserita al centro di un contrafforte costruito su un affioramento granitico.

La prova assoluta maschile sui 6000 metri ha visto vincitore l'under 20 Valerio Curredda (Atl. Ogliastra) che ha preceduto l'atleta di casa Vladimir Ladu e terzo l'algherese Angelo Tiloca. Il portacolori dell'Alghero Marathon ha conquistato il primo posto nella categoria SM45. Nel cross nuraghe Ugolio di Nuoro ottavo posto, trentaseiesimo assoluto, per il presidente del sodalizio algherese Giuseppe Baffo.

Sempre domenica, ma a Sennori, si è tenuta la quarta tappa del campionato provinciale Uisp. Negli impegnativi 6km della **Currende in Sennaru**, organizzata dall'associazione Atleticamente Asd affiliata Uisp con il patrocinio del comune di Sennori, l'Alghero Marathon era presente con Rossella Soriga vincitrice di categoria SF55 e con Claudio Barbero, terzo tra gli SM40 e diciottesimo assoluto. Trentasettesimo Roberto Flore. Alla manifestazione era associata un'iniziativa della Fondazione Veronesi per la raccolta fondi in favore della ricerca oncologica pediatrica e per la divulgazione scientifica. Domenica prossima a Decimomannu cross degli Ulivi nell'ambito della quarta e penultima tappa del Festival del cross.

LA NAZIONE GROSSETO

TROFEO D'INVERNO

Cambia la corsa, ma il titolo resta lo stesso Vince sempre il solito Mirco Balducci

Quattro su quattro. Vince ancora Mirco Balducci, che conquista anche la quarta tappa del Trofeo d'Inverno di mountain bike Uisp che si è svolta a

Batignano. Troppo forte per tutti gli altri il portacolori del team Tondi Sport, alla sesta affermazione in altrettante gare disputate in questo inizio 2022. Alla prima edizione del gran premio Batignano targato Marathon Bike, organizzato in collaborazione con la Proloco, la Uisp, la Provincia, il Comune e Avis, hanno preso parte una sessantina di atleti. Sul podio Federico Bartalucci, D'Amico Um Tools, che cede solo nel finale giungendo a 42 secondi, e Claudio Fanciulli, Mtbike Argentario, che arriva a un minuto. Francesco Bacci, Ag Cores Dal Colle, Andrea Zullo, Climb Bike Team, Riccardo Rosticci, Team Bike Siena, Roberto Leccadito, Wkr, Alessio Brandini, Donkey Bike Sinalunga, Antonio Tiralongo, Vo2 Cycling Team e Mirko Boscagli, Tondi Sport, completano i primi dieci. I vincitori di categoria sono Stefano Panti, Team Siena Bike, Elite; Bartalucci, M1; Fanciulli, M2; Balducci, M3; Rosticci, M4; Claudio Boccini, Vo2 Cycling Team; Brandini, M6; Paolo Laera, Ciclo Club Quota Mille, M7; Gianfranco Giustarini, Mbm, M8; Jacopo Morini, Mbm, Giovani; Oriana Goretti, Mbm, Donne.

© Riproduzione riservata

LA NAZIONE **MASSA CARRARA**

Ciclismo, giro del granducato di massa Successo di partecipanti con oltre 200 iscritti Ottima prova del romagnanese Roberto Pucci

Partecipazioni al top per la prima prova dell'11° Giro del Granducato di Massa. La gara cicloamatoriale, allestita dalla Cicli Maggi con la collaborazione tecnica della Uisp Ciclismo di Massa, ha radunato ben circa 220 atleti che si sono sfidati sul classico anello della zona industriale con ritrovo allo stadio degli Oliveti e arrivo fissato in via Catagnina.

La prima corsa, quella con in lizza le categorie più giovani, si è disputata a ritmi sostenuti ed ha visto trionfare nel finale a mani alzate il francese Alexandre Ricart del Bike Station Filodiam. Tra i ciclisti apuani si sono fatti

valere Matteo Del Mancino dello Speedy Bike, settimo assoluto e terzo di categoria nella Master M2, e Stefano Lunardini del Team Rp Tensione In, quattordicesimo assoluto e secondo della categoria Master M3. Anche la seconda partenza, quella riservata alle categorie meno giovani, ha regalato un'andatura sostenuta con diversi tentativi di fuga. Alla fine l'ha spuntata Alessandro Spampani della Cicli Falaschi, uscito dal gruppo assieme ad Andrea Buti del New Team Mt Bike Team 2001. Il vessillo massese è stato tenuto alto da Roberto Pucci (nella foto), atleta-presidente del Team Rp Tensione In che correva in casa. Il ciclista romagnanese ha colto il secondo posto della sua categoria, la Master M6, e si è classificato al dodicesimo posto della classifica generale.

© Riproduzione riservata



Il ciclismo vintage sbarca nella Firenze metropolitana, in omaggio alla 'Lastrense'

Le date: 18, 19 e 20 marzo. Ci sarà anche la 'Pedalata Rosa ed il Mercatino vintage'. Manifestazione nazionale valida come prima prova del 'Giro d'Italia d'epoca' e per la prima prova del "Giro della Toscana Vintage".

Le strade intorno a Firenze saranno il **percorso di una nuova e suggestiva manifestazione ciclostorica** che nel nome vuole essere omaggio ad una celebre associazione sportiva nata a Lastra a Signa nel 1921: la **Lastrense**.

La prima edizione è stata presentata al comune di **Lastra a Signa**, è si terrà il **18, 19 e 20 marzo con percorsi tra Lastra a Signa e altri comuni della Città Metropolitana di Firenze**.

La "Ciclostorica La Lastrense" sarà una **rievocazione del ciclismo come si faceva una volta**, che già da questa prima edizione ha l'ambizione di diventare appuntamento fisso della primavera di ogni anno.

La manifestazione è **valida come prima prova del Giro d'Italia d'epoca**, nonché prima prova della Coppa Toscana Vintage, ed ha quindi valenza nazionale.

Il percorso che si snoderà su un itinerario collinare particolarmente interessante dal punto di vista ciclistico su strade bianche, comunali e regionali asfaltate del territorio dei comuni di **Lastra a Signa**,

Montelupo Fiorentino, Scandicci, Montespertoli e San Casciano attraversando così anche località di altissimo interesse culturale, turistico e ambientale.

La manifestazione, una libera escursione non competitiva, è organizzata dal Gruppo Sportivo Tre Emme ASD di Lastra a Signa in collaborazione con il Comune di Lastra a Signa e di Eroica e con il patrocinio della Regione Toscana, della Città Metropolitana, Comune di Firenze e dei Comuni di Scandicci, Montespertoli, Montelupo Fiorentino, San Casciano Val Di Pesa, Signa, Campi Bisenzio.

Domenica 20 marzo la partenza sarà alle 9.30 dal centro storico di Lastra a Signa con griglia unica e dietro auto a velocità controllata fino a via Delle Selve dove inizierà la pedalata libera.

I Ciclostorici potranno scegliere tra **tre itinerari**: lungo (76 chilometri-dislivello 1.354 m), medio (47 chilometri -544 m di dislivello), corto (36 chilometri con 350 m di dislivello). E' previsto anche il transito all'interno di proprietà private aperte per l'occasione, Villa Le Selve, Villa Caruso e Castello di Montegufoni.

La Ciclostorica vuole essere una festa per tutta Lastra a Signa e i territori limitrofi e quindi dal sabato alla domenica saranno allestiti in piazza Garibaldi e in piazza del Comune (nel centro storico) vari stand e verranno organizzate iniziative e attività collaterali: a cura della Associazione Nazionale ANVVF e del gruppo storico dei VVF Firenze con gonfiabili per bambini dei "Pompieri" per simulazioni di momenti di emergenza, mercatino vintage e mostre di attrezzature storiche e camper informativo e formativo rivolto a ragazzi ed adulti. Inoltre esposizione nella sala consiliare di moto d'epoca a cura Club Moto d'Epoca Fiorentino. All'interno dello Spedale di Sant' Antonio saranno esposte maglie dei campioni locali e le bici di proprietà dei noti collezionisti Gianfranco e Dorina Trevisan (presente con un suo stand).

Nell'ambito della Ciclostorica sabato 19 marzo spazio alla "Pedalata rosa con la UISP" da Lastra a Signa a Firenze, Parco delle Cascine, con sosta alla piscina Le Pavoniere e ritorno. L'iscrizione è gratuita ed aperta a tutti, di tutte le età ed è possibile partecipare con una qualsiasi bicicletta. Tutte le informazioni su <https://www.lalastrenseciclostorica.it> o scrivere a grupposportivotreemme@gmail.com.

"L'evento si inserisce nella tradizione sportiva del nostro comune – hanno spiegato il sindaco Angela Bagni e il vicesindaco Leonardo Cappellini – un omaggio alla storia e all'identità della nostra comunità, dove il ciclismo è sempre stato protagonista. Allo stesso tempo sarà una grande attrattiva e occasione di promozione turistica del territorio, grazie ai percorsi che si snoderanno tra le bellezze delle nostre colline. Sarà una festa in una suggestiva atmosfera per tutti gli appassionati di ciclismo".

"Non è stato semplice organizzare una manifestazione come questa ma ce l'abbiamo messa tutta – ha aggiunto Mauro Caverni della GS Tre Emme ASD – Sarà un evento variegato con iniziative collaterali che partiranno dalla giornata di venerdì. Grazie a tutti gli sponsor che ci hanno supportato e al Comune di Lastra".

Il presidente del Coni Firenze Fabio Giorgetti ha sottolineato che "assistere alla presentazione di una manifestazione come questa, dopo due anni di pandemia, è una grandissima soddisfazione". Il consigliere regionale Fausto Merlotti ha concluso gli interventi: "Questo genere di iniziative, in cui si fa rete, rappresentano una vittoria per tutti e aumentano e danno valore alla coesione sociale di un territorio".

Alla conferenza stampa sono inoltre intervenuti e hanno partecipato il vicesindaco di Signa Marinella Fossi, Antonio Caverni presidente A.S.D. G.S. Tre Emme, Leandro Becagli presidente Unione Nazionale Veterani dello Sport Le Signe, Marco Ceccantini presidente UISP Firenze, Alessandro Cei già presidente A.S. Lastrense, Emiliano Maratea referente affari istituzionali Enel Toscana – Umbria, Daniele Senatori presidente Associazione Nazionale ANVVF Firenze, Giancarlo Brocci ideatore dell'Eroica, Enzo Megli già direttore sportivo della Lastrense, Simona Bellocchi giornalista Fondazione Sistema Toscana (che ha presentato l'iniziativa), Gianni Taccetti Unvs – Ciclostorica La Lastrense.

Nel corso della mattinata l'artista e Maestro scalpellino Stefano Nistri ha donato alla Ciclostorica lo stemma in pietra (antico materiale delle cave del territorio) della Lastrense, realizzato per ricordare i cento anni dalla nascita dell'Associazione, nella quale hanno militato tra gli altri, Franco Bitossi e Francesco Casagrande, punte di diamante del ciclismo Lastrigiano.



Dal 1999 la Rivista dei Biker

Marathon degli Spartani 2022, show all'Ippodromo Paolo VI: i percorsi

Avere a disposizione un intero ippodromo per una manifestazione di [Mtb](#) è una vera rarità e testimonia l'accresciuto prestigio della **Marathon degli Spartani 2022**, che per la sua sesta edizione fissata in calendario per il 9 ottobre avrà proprio l'**Ippodromo Paolo VI** di **Taranto** come suo epicentro, capace di ospitare partenza (alle ore 9:30) e arrivo della gara ma soprattutto i vari servizi messi a disposizione dei partecipanti prima e dopo la festa. Avere una simile area attrezzata è un grande passo in avanti, anche perché permette di gestire ogni aspetto organizzativo nella massima sicurezza come si conviene in questo ancora difficile periodo.

Marathon degli Spartani 2022: i percorsi e le modalità di iscrizione

La sesta edizione della corsa tarantina avrà quest'anno il fregio del Campionato Nazionale Uisp e ciò sta già facendo affluire alla sede dell'organizzazione molte richieste di partecipazione non solo dalla Puglia e regioni limitrofe. Tanti sono incuriositi dal nome della gara e dalla possibilità di calcare con le proprie ruote gli stessi sentieri tra mare e natura che vennero calpestati proprio dall'antico popolo greco. Due saranno i percorsi a disposizione dei partecipanti: quello **Marathon** di **67 chilometri** per 600 metri, con i primi **15 chilometri** che verranno poi ripercorsi a ritroso nella parte finale di gara; c'è poi il tracciato **Half Marathon**, aperto anche agli escursionisti, di **47 chilometri** per 400 metri.

Come detto, le iscrizioni sono già aperte e per la parte iniziale è stato deciso di tenere la quota bloccata a 20 euro per dare la possibilità di prenotarsi subito a questo fantastico evento, poi sarà previsto un aumento cadenzato con l'avvicinamento dell'evento con un sold-out a **700 iscritti**. Per i primi 200 iscritti oltre il ricco pacco gara ci sarà un'ulteriore sorpresa. Un prezzo inferiore a qualsiasi altra Gran Fondo nazionale, una ragione in più per prevedere una vacanza sportiva e scoprire Taranto la città Spartana e la città dei due Mari conoscendola sotto una nuova prospettiva.

Ulteriori info : <https://www.marathondeglispartani.it/>



Le associazioni di Barletta contro povertà, disagio e violenza

Un sit-in al Parco dell'Umanità

Ieri, a Barletta, al Parco dell'Umanità, oltre 25 associazioni si sono riunite per manifestare insieme sui temi della povertà, del disagio e della violenza. Mai la nostra città aveva visto una manifestazione del genere sia dal punto di vista della grande partecipazione che dei contenuti tutti univoci nelle analisi e sulla strada da seguire.

La crisi dello Stato sociale, l'assenza di intervento pubblico nei settori del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale, l'assenza di serie politiche pubbliche in tema di sanità, edilizia popolare e scolastica, istruzione e accoglienza hanno creato negli ultimi decenni precarietà, emarginazione, povertà. Ed emarginazione e povertà generano disagio, e il disagio troppo spesso sta sfociando in violenza.

La nostra città, di tutto questo, ne sa qualcosa, dalle periferie al centro: i recenti fatti di cronaca e le aggressioni subite proprio da quei centri di volontariato che assistono le fasce più deboli della popolazione, pongono un ulteriore problema. Da un lato, a monte, vi è la necessità di opporsi alle politiche che hanno generato un simile disastro sociale e culturale con le soluzioni migliori, purtroppo di medio lungo periodo, per recuperare tutte le persone che in questi anni sono state lasciate indietro. Tra queste soluzioni è certamente prioritaria la concessione alle associazioni, in comodato d'uso gratuito, di immobili di proprietà comunale in modo da agevolarle nella costruzione di spazi culturali, di cooperazione, mutualismo, solidarietà; immobili che potrebbero così diventare luoghi di aggregazione virtuosa valorizzando e implementando i servizi che esse quotidianamente prestano: dalla tutela delle persone più deboli alla protezione dell'ambiente e degli animali, dalla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza all'accoglienza e al turismo sicuro, e in generale alla promozione e valorizzazione sociale e culturale dei singoli, della comunità e del territorio.

Dall'altro, nell'immediatezza, vi è la necessità, che va riconosciuta senza timori, delle conseguenze purtroppo a volte drammatiche che il disagio e l'emarginazione possono comportare. La sicurezza e le politiche inclusive devono andare di pari passo nei contesti sociali. Non si vuole colpevolizzare la povertà, giammai, né militarizzare la città: ma chiedere alle forze dell'ordine una fattiva presenza sul territorio a supporto di chi si occupa di lotta alla povertà e di tutti i cittadini e le cittadine di buona volontà. Non è accettabile che lo Stato, dopo aver creato con politiche escludenti le condizioni per una inevitabile diffusione della violenza, declini anche la responsabilità della protezione sociale da quella violenza. Queste sono le ragioni per le quali chiediamo un urgente incontro sia al Commissario prefettizio che al Prefetto, un incontro seriamente finalizzato al più celere perseguimento degli obiettivi innanzi espressi. La manifestazione del 6 febbraio è stato un primo, grande momento di consolidamento della rete delle associazioni cittadine, altri ne seguiranno nella certezza di poter contribuire seriamente alla migliore evoluzione sociale e culturale della nostra comunità.

Ambulatorio popolare di Barletta – odv: Cosimo D. Matteucci.
Comitato di quartiere 167: Giuseppe Di Bari.
Confcomercio: Francesco Divenuto.
F.I.E.P.E.T. (Federazione Italiana Pubblici Esercenti e Turismo) e Confesercenti di Barletta e BAT:
Francesco Petruzzelli
Croce rossa italiana – Barletta: Sabina Torre.
A.P.E. – Associazione Pubblici esercizi: Antonio Quarto.
Cerco Barletta: Annamaria Lasala e Michela Tedone.
E.N.P.A. – Ente Nazionale per la Protezione degli Animali: Massimiliano Vaccariello.
Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza Onlus IS: Antonia Filannino.
C.T.G. – Centro Turistico Giovanile Gruppo Leontine: Antonella Edwige Larosa.
Agesci gruppo scout Barletta 1: Vincenzo Misuriello, Noemi Bernardi, Antonio Vitrani
Retake Barletta RdS: Roberta Piazzolla
Barletta sportiva: Enzo Cascella.
Barletta ricettiva: Raffaele Rizzi.
Associazione di categoria Settore Cultura e Spettacolo Barletta: Michela Diviccaro.
Assobalneari: Fedele Boccassini.
ADGI -Associazione Donne Giuriste Italia: Anna Chiumeo
Ass. Prodj: Cecco Corvasce.
Centro studi Barletta in rosa: Mariagrazia Vitobello.
Ass. Assomeda: Vito Tupputi.
Save the children: Anna Rosa Cianci.
Avser Barletta – Soccorso emergenza radio: Tommaso Distaso
Noi Libera Mente – Movimento Civico: Rita Farano
UISP – Sport per tutti comitato BAT: Antonio Cuonzo
Comitato San Nicola: Vitrani Michele
A.N.G.S.A. Bat ODV: Anna Roggio, Francesca Delvecchio